

Bologna Polemiche sul centenario del Psi

BOLOGNA. «Il Pds regionale non è stato in alcun modo coinvolto» nella preparazione della festa emiliana per la celebrazione dei cent'anni del Psi.

La dichiarazione di Zani fa riferimento alla presentazione, avvenuta lunedì scorso, della celebrazione «1982-1992: il riformismo», promossa dai circoli «Amenola» e «Turati».



MARIA SERENA PALIERI

Sono donne il 10% dei parlamentari. Il 70% delle elette è stato «portato» a Camera e Senato da un solo partito, il Pci. È un problema? Come va risolto? Un anno fa, durante un seminario sulle riforme istituzionali promosso dalle «donne dell'Arancio» circolò un'idea. Oggi è una proposta di legge firmata Turco-Gramaglia: soldi ai partiti «se» eleggono donne. È polemica. Parla Livia Turco.

La polemica

La proposta sarà presentata domani in Parlamento ed è già scontro. La deputata pds spiega il suo progetto: «Superiamo il tabù del denaro»

Soldi a chi elegge donne? Turco: «Io difendo l'idea»

che è stata appena approvata. Come è stata approvata? In mezzo all'entusiasmo generale. E ancora: un altro punto di riferimento per la nostra proposta è l'articolo 51 della Costituzione. Dice: «Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza».

per influire sulla proposta del partito e così fa un gruppo di donne alla Commissione Parità di Palazzo Chigi. Detto questo chiedo: vogliamo dimenticarci che in Italia esiste il finanziamento pubblico dei partiti? Perché come donne non facciamo una battaglia per la sua abolizione? Quei soldi si traducono in finalità, in progetti, in servizi. E una delle finalità democratiche sia questa: il riequilibrio della rappresentanza.

Alla base della battaglia per il riequilibrio della rappresentanza cominciata nell'87 dalle donne del Pci c'era il «patto»: la relazione che si stringeva fra donne dentro il partito e donne fuori: donne elette e donne elettrici. I finanziamenti pubblici hanno a che fare con questo?

Realpolitik: conditvi la proposta Turco-Gramaglia? No. Dico che se vogliamo esercitare una critica alla politica dobbiamo guardare in faccia la realtà. Cioè il fatto che questa società politica si sta abbordando sempre più a se stessa e chiudendosi sempre più alle donne e alle loro istanze di rinnovamento.

Realpolitik: conditvi la proposta Turco-Gramaglia? No. Dico che se vogliamo esercitare una critica alla politica dobbiamo guardare in faccia la realtà. Cioè il fatto che questa società politica si sta abbordando sempre più a se stessa e chiudendosi sempre più alle donne e alle loro istanze di rinnovamento.



«Andreotti vampiro» alla Festa di Cuore a Montecatini

«Cuore» incontra la Parietti «La seduzione al potere?» Ma nella piscina della Festa l'unico interessato è Hendel

Quirinale, e vende libri nei quali promette un metodo a base di erbe, assolutamente infallibile, contro l'Aids. «Ma non quello coniato da me per evitare equivoci - per quello, i danni che ho provocato il virus sono irreparabili».

Rifondazione «L'Unità» alla festa di Viareggio

VIAREGGIO. «L'Unità» sarà presente da oggi, con un proprio stand, alla prima Festa nazionale di «Rifondazione comunista», che si svolge a Viareggio. «L'Unità» ha aperto il suo stand già lunedì.



ROMA. «Dalla cultura della differenza alla mercificazione delle donne nelle istituzioni» è il commento senza sfumature della senatrice di Castellamare di Stabia. Leader di «Rifondazione», è reduce dal primo incontro delle donne di questa forza politica. Quello dove, fra l'altro, s'è deciso che dentro «Rifondazione» non si chiederanno quote.

La senatrice di «Rifondazione» guida la pattuglia di chi contesta la proposta della Turco Ma il progetto non piace a tutte Ersilia Salvato: «È una mercificazione»

«Care amiche, non stiamo per caso diventando matte?»: questa la chiusa del commento di Rossana Rossanda, domenica sul «Manifesto». Natalia Ginzburg ha parlato, sulle colonne dell'«Unità», di «mercato delle vacche». Sono i no più drastici alla proposta Turco-Gramaglia. Ersilia Salvato, oggi di «Rifondazione comunista», è stata la più attenta alle riforme istituzionali fra le donne del Pci. Anche lei dice no.

Lo scopo dei «più donne nelle istituzioni», e la proposta del «patto», elementi della campagna elettorale dell'87 condotta dalle donne del Pci, sono ancora attuali per Ersilia Salvato?

Lo credo che le donne possano essere espressione di una politica antagonista, sue portatrici. Ma è così se, poniamo, eleggiamo tante Margaret Thatcher? Questa proposta di legge non tiene conto

dei progetti politici che le donne possono avere. Io, con la donna che eleggo, voglio ragionarci. Voglio scegliere. Non voglio che siano i partiti a scegliere per me, incentivati dai quattrini. Partiti che inevitabilmente finiranno per consolidare un ceto politico femminile, omogeneo a loro stessi. E temo equivoci sull'espressione «rappresentanza»: ci interessa solo il riequilibrio, o pensiamo a una rappresentanza di genere?

Quel 10% di donne nelle Camere (record in 40 anni) assestati sul 7% non chiede anche quantità, oltre che qualità, delle elette? Quella cifra è uno scandalo. Le nostre istituzioni sono monoespressive. Però chiediamoci: la politica delle donne che il dentro ci stanno quali è stata? Il conflitto lì dentro ce

Tortorella, della minoranza comunista, chiede a Occhetto un confronto chiaro e immediato A Botteghe Oscure è circolata una voce: congresso straordinario. D'Alena: «Di che si parla?»



Aldo Tortorella

La minoranza comunista insiste nel chiedere una sollecita riunione della Direzione Pds. «Occhetto deve scegliere tra noi e i riformisti», dice Tortorella. Ma un collaboratore del segretario esclude che si faccia prima di settembre. In un clima di grande tensione ieri a Botteghe Oscure è circolata una battuta: congresso straordinario. D'Alena: «Non ho idea di cosa si stia parlando».

che possono venire per l'elaborazione della linea del partito, per la costruzione di una sua identità politica e programmatica autonoma. Tortorella mette nel piatto della discussione la questione di quale maggioranza guiderà la Quercia verso lo scoglio delle elezioni.

L'ha sottolineato Tortorella durante la conferenza stampa tenuta con Maria Luisa Boccia, Beppe Chiarante e Giancarlo Anselmi. Tortorella ha rigettato il «voto unanime» seguito al consiglio nazionale e ha riproposto una discussione sulle cose che contano, a cominciare dalla definizione dei rapporti, con il Psi. L'alternativa ha detto - è contro il malgoverno della Dc che governa da quasi cinquant'anni e del Psi che l'accompagna da 25». Ha sem-

so l'alternativa - ha proseguito - se la si fa con il complesso delle forze di opposizione che non si identificano tutte nei partiti. È la sinistra plurale. Ma se chiarezza deve essere, la si faccia su tutto, anche sulla linea politico-culturale del partito - hanno insistito Tortorella: la minoranza chiederà che all'ordine del giorno della direzione ci sia anche un capitolo che riguardi l'«Unità». Ma non per porre «problemi di assetti del giornale, ma perché sia garantito il pluralismo», spiega Chiarante. Durante la conferenza stampa un significativo riferimento su Cossiga è arrivato da Tortorella. Il presidente si era impegnato ad essere il garante della Costituzione repubblicana e antifascista, ha detto, «ora è diventato il principale veicolo dell'attacco alla Costituzione, fino alla riabilitazione della P2 e del partito, il Msi, che si è fatto erede del fascismo».

Infine da segnalare il seminario che la minoranza comunista ha in programma per settembre sulle questioni internazionali, istituzionali, economico-sociali e di partito. Ed una riunione che i riformisti hanno tenuto ieri in tarda serata. «Routine», l'ha definita Umberto Ranieri. Vedremo.

Cost'è, questa roba, che so-

Al vertice né Sbardella né Ciarrapico «Il Sabato» cambia cavallo Via gli uomini di Andreotti

perché ci piace farlo. E perché ci conviene? Converterà a loro Ma ad Andreotti? Non eravate vicini? «Né vicini né lontani, siamo un giornale libero, serietà padroni né padroni - replica ancora Lagoria». «Noi non siamo mica contro Andreotti. Anzi, c'è una nostra simpatia andreettiana, ma abbiamo libertà di giudizio. L'avevamo anche prima, comunque. Quando abbiamo proposto il governissimo, mica ci siamo consultati con Palazzo Chigi. L'editoriale fa un ritratto amaro del presidente del Consiglio, definito «scartante l'uomo politico italiano più esperto». Eppure, ora si è ridotto all'amaro compito di far tirare a campare le forze politiche che fino alla scadenza naturale della loro attesa.